

# Case più alte?

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =  
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2007)**

Heft 5

PDF erstellt am: **08.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Case più alte?

Alberto Caruso

*... Venezia – questa città che a causa del suo piano d'acqua, rappresenta lo strumento più formale, la funzione più esatta, la verità più indiscutibile – questa città che, in una unità unica al mondo costituisce, ancora nel 1934, a causa del suo piano d'acqua), l'immagine intera, integrale degli atti armonizzati, gerarchizzati di una società.*

*So bene che un giorno a Venezia, nel momento in cui la magnifica macchina funzionante era ormai completamente costituita, vennero gli «artisti». Ma tutto era già regolato, radicato nell'ambiente, fatto dalla collaborazione collettiva.*

*Quegli artisti (Rinascimento) danno, da quel momento, la misura dello sradicamento. Si pongono sopra le cose, non sono la cosa. Ora sono proprio loro che gli esegeti hanno proposto al nostro studio e che i tutori hanno imposto nelle scuole. Con loro la vita cessa, la loro arte spesso rappresenta il bazar delle vanità – sovrapponendosi la setta alla società.*

Le Corbusier, 1937

Le parole di Le Corbusier su Venezia suonano ancora oggi violentemente provocatorie. Pubblicate nel 1937 su *Quand les Cathédrales étaient blanches*, le leggiamo nel medesimo libro insieme agli appunti su New York, tra i quali la famosa invettiva sui grattacieli americani, che «sono troppo piccoli e troppo numerosi». Due riflessioni all'apparenza contraddittorie, antitetiche, tra le quali si svolge grande parte del pensiero moderno sulla città. Da una parte la critica alla *rue corridor*, la polemica contro gli spazi insalubri della città ottocentesca, la proposta di una città contemporanea che supera i tracciati storici e si costruisce in altezza liberando grandi aree verdi. Dall'altra il fascino della vita urbana, la ricerca della densità, le *Höfe* e le *Siedlungen*, i quartieri di Oud disegnati dalle strade. Corbu ammira la Venezia gotica dai fronti unitari e continui, le strade d'acqua scavate nel volume degli isolati, e ritiene i palazzi e le chiese rinascimentali orpelli aggiunti ad una struttura urbana perfetta. Ma la città antica è diventata inabitabile da quando ha le strade invase dalle automobili, quanto le disordinate espansioni periferiche affollate di case alte. La contraddizione tra i due modelli si risolve nella necessità del progetto: non si deve scegliere tra case alte lontane e case basse vicine, non è la densità aritmetica che fa città (non è l'indice del piano regolatore), sono gli spazi in ogni singolo contesto, la loro forma, le relazioni tra gli alloggi, e tra loro e la strada. L'appello alla «densificazione» degli insediamenti della Città Ticino, ormai estesa ai fondovalle di tutto il Cantone, vogliamo interpretarlo e trasmetterlo da queste pagine cominciando ad entrare nel merito dei modi di progettare densità, invitando a riflettere sulle ragioni del progetto.

A Lugano, l'edificio di Könz Molo si adegua alla forma del lotto, cerca l'altezza e la vista, ergendosi per strati successivi tra loro diversi e alternando su ogni fronte parti chiuse ed introverse ad improvvise grandi aperture sul paesaggio. Non è un edificio «urbano», non ha una relazione necessaria con la strada, è una interpretazione colta e contemporanea della palazzina isolata suburbana, omogenea al contesto, è un elemento di forte riqualificazione di un paesaggio costruito che aveva un carattere negli edifici originari del '900, poi compromesso nei completamenti recenti.

A Locarno, l'edificio di Snozzi Groisman & Groisman è progettato, invece, come una quinta urbana, tende a rompere l'allineamento e ad avvicinarsi alla strada, verso la quale offre la sequenza di pilotis. Come un edificio alto di città ripete il medesimo alloggio ad ogni piano, e poi si conclude più aperto verso il cielo. Dialogando nella stessa lingua con il preesistente edificio di Oreste Pisenti, l'edificio offre una interpretazione intensamente contemporanea della Locarno moderna prefigurata dal Piano Rusca. Entrambe opere di giovani architetti, queste architetture eccellenti propongono tuttavia, nella loro notevole diversità a scala urbana, alcuni aspetti comuni e propri della «tradizione» moderna ticinese. A parte gli aspetti più epidermici, come l'uso del beton, i due progetti sono caratterizzati dalla adozione di tipologie abitative riferite al ricchissimo repertorio contemporaneo delle case unifamiliari, montate tra loro sovrapposte come un *immeuble villas*. È un modo di comporre in altezza tipi edilizi dalle dimensioni generose e dalla forma aperta, come sono i tipi delle piccole case ticinesi, che si presenta come alternativo a quello, più consueto nella regione, della riproduzione in orizzontale, illustrato dai progetti di Conte a Pregassona, dei Ferrari a Lugano e di Scoglio a Breganzona.

È una strada originale di ricerca, lontana dai repertori più urbani, basati sulla compattezza, sull'economia spaziale e sulla ripetizione (a cui sono invece riferiti i progetti di Zurigo, Neuchâtel e Basilea), tradizioni che tuttavia sono anch'esse in questa fase oggetto di profondi ripensamenti critici, come è evidente dai progetti pubblicati.